

Il teologo lodigiano aprirà il Convegno pastorale diocesano: il vero potere di Dio coincide con la misericordia

Don Pagazzi: "riscopriamo il «potere» dell' Onnipotente. È grazie a Lui che esistiamo"

Giovanni Cesare Pagazzi, prete della diocesi di Lodi, aprirà il Convegno pastorale di settembre con la sua relazione "Figli nel Figlio". Docente di teologia sistematica alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale a Milano, al Seminario di Lodi e all'Istituto superiore di Scienze religiose di Crema, Cremona e Lodi, don Pagazzi nella sua diocesi è reponsabile della formazione dei diaconi e da poche settimane vicario parrocchiale a Codogno. All'Accademia delle Belle Arti di Brera è docente di Estetica del sacro.

— *Don Cesare, che cosa significa per Gesù essere figlio?*

Chiariamo bene un concetto: essere figlio non significa innanzitutto, come siamo abituati a pensare, essere obbediente. L'obbedienza è una conseguenza; infatti, un individuo può essere disobbediente, ma restare comunque figlio. Inoltre, non vuol dire essere colui che è abilitato a parlare del padre, uno può essere anche figlio senza aver mai conosciuto suo papà. Figlio significa qualcuno che non esisterebbe se non avesse ricevuto la vita. All'inizio, anche per Gesù, c'è una ricezione. Il ricevere è una cosa buona, per cui l'atteggiamento di Cristo è quello di ringraziare. C'è, scusate il gioco di parole, il riconoscente riconoscimento di una ricezione, di un dono che qualcun altro mi ha fatto.

Questa gratitudine non è scontata: anche tanti credenti hanno molta difficoltà nel considerare la vita come un dono perché si fa leva solo sul dover essere. Non vergognamoci di ricevere da Dio.

Nella Bibbia anche Geremia e Giobbe si lamentano della loro condizione. Geremia, ad esempio, dice: "Me infelice, madre mia, che mi hai partorito...". A volte si parla del dono con una certa retorica, ma la vita è pesantissima e considerare queste cose come un dono non è facile. Gesù parla di sé come di qualcuno che ha ricevuto il dono di ogni potere.

— *Potere in che senso?*

Noi siamo tutto un fascio

di "poteri": il potere di ascoltare, di sedermi, di alzarmi... Dio gioisce nel mettere gli altri nella condizione di "potere". Il figlio è colui che non si fa ingannare pensando che il potere gli venga da qualcun altro, ma riconosce che gli viene dal Padre. La vera tentazione per Cristo è stata quando il diavolo ha cercato di ingannarlo millantando un potere. Il figlio Gesù è colui che non cede a questo inganno e afferma che tutti i suoi "poteri" gli vengono esclusivamente dal Padre. Gesù ha ricevuto lo Spirito e dà lo Spirito: lo Spirito è la potenza di Dio.

— *Pensiamo alla Parola "Tu sei mio Figlio, oggi ti ho generato". Che cosa significa generare?*

Vuol dire mettere qualcun altro nella condizione di "potere" ed essere contento, non invidiare, gioire perché un altro ha "potere". Per Dio potere e amare sono la stessa identica cosa. Secondo questa logica anche la vita di fede diventa una cosa bellissima. Purtroppo noi facciamo fatica a cogliere pienamente il significato di "potere". Nella lingua italiana due dei verbi più usati sono volere e dovere; quando sentiamo potere pensiamo subito al potere politico, al potere coercitivo, ma non dimentichiamo che noi crediamo in Dio Padre Onnipotente.

— *In questa logica per noi cosa significa essere figli nel Figlio?*

Vuol dire partecipare di questa esperienza, saper ricevere. Poi esprimere il sentimento di gratitudine e infine avere cura dei "poteri" che ci sono stati dati. Il diavolo non vuole che viviamo all'altezza dei nostri "poteri", il potere di figlio e il potere di ereditare la vita eterna. Nel Vangelo Gesù incontra tanti impotenti: gente che non può vedere, che non può mangiare, non può parlare, non può sentire, che non può più uscire dalla tomba... Lui che ha ricevuto il "potere" è colui che mette gli altri nella condizione di "potere".

— *In questo percorso come*

s'inscrive il battesimo?

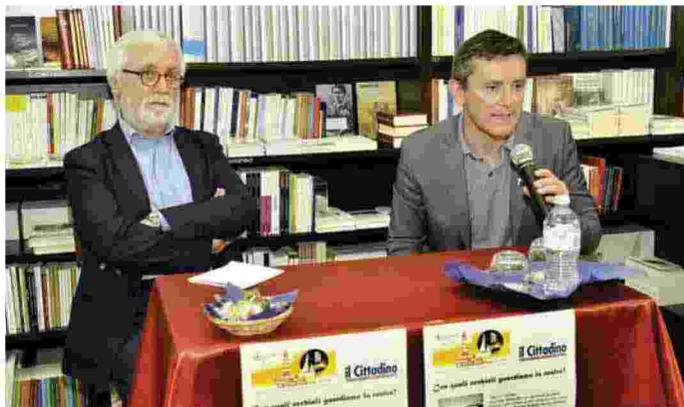
Il battesimo non è quel sacramento che semplicemente ti rende figlio, perché tutti già sono figli di Dio, ma ti dà un onore e un onere. L'onore è quello di ricevere il dono della figliolanza divina e l'onere è quello di ricordare a tutti che sono figli di Dio. Il battezzato vive da figlio e mette in pratica il ricevere, l'essere grato, lo stare all'altezza del suo potere testimoniando a tutti gli uomini e le donne che sono figli e figlie. Il battesimo ci dà il potere dello Spirito, cioè la forza per stare all'altezza del dono e del compito che abbiamo ricevuto.

— *Come portare nella vita quotidiana questa esperienza di essere figli?*

Guardiamo la mentalità tendenzialmente depressiva oggi dominante che si esprime con frasi del tipo: non posso, non ce la faccio, non riesco, è più forte di me, è troppo... A guardare con attenzione sembra che ci sia qualcuno che si diverte a depotenziarci. Dobbiamo riscoprire la positività dell'amore che significa avere cura dei poteri altrui. Per cui amare vuol dire mettere gli altri nella condizione di esplicitare bene i propri talenti. Devo fare di tutto perché gli altri possano essere più potenti, perché sono fatti proprio a immagine dell'Onnipotente.

La Bibbia ci dice che solo Dio ha il "potere" di darci la vita. Dovremmo crederci davvero senza cercare in nessun altro il potere di vivere, solo in Dio, non nel potente di turno. È Dio che sazia la fame di ogni vivente, mentre il cedere alla tentazione significa affermare l'incapacità di Dio, per cui devo rivolgermi a qualcun altro. Va perciò ripreso il concetto di Onnipotente, ribadito anche da papa Francesco nella Evangelii Gaudium. Interessante è notare come il Vangelo di Luca, detto della Misericordia, è quello che più parla della potenza di Dio; basta ricordare il Magnificat che proclama le grandi cose dell'Onnipotente.

Riccardo Tonna



Don Cesare Pagazzi (a destra) insieme al direttore del quotidiano "Il Cittadino di Lodi", Ferruccio Pallavera.

I LIBRI DI DON PAGAZZI

Don Pagazzi è autore di numerose pubblicazioni teologiche. Ne segnaliamo due. La prima, "Questo è il mio corpo", edito da EDB nel 2015, che propone una riflessione sul significato della Grazia. Percorrendo le pagine della Genesi, quelle delle guerre di Giosuè e di Giosia e il libro dell'Esodo con la costruzione del tempio, Pagazzi propone la grazia come dono che Dio fa gratuitamente all'uomo di potersi muovere e con il senso pratico.

Fra le altre pubblicazioni, troviamo anche "La cucina del Risorto. Gesù cuoco per l'umanità affamata" (Emi, 2014). Don Pagazzi presenta in modo originale l'abilità di Gesù "ai fornelli", il suo cucinare, in ordine al suo essere Dio, e quindi il significato teo-antropologico che riveste il cucinare, soprattutto per gli altri.

